PRELEZIONE AL CORSO DI FARMACOLOGIA CHE SI DA' NELL' I. E R...

Andrea Cozzi



27

PRELEZIONE

AL

CORSO DI FARMACOLOGIA

CHE SI DA'

NELL' I. E R. ARCISPEDALE

DI S. M. NUOVA

DAL

PROF. ANDREA COZZI



Pubblicata a cura de' suoi Alunni

FIRENZE

STAMPERIA SULLE LOGGE DEL GRANO

1846

QUESTA PRELEZIONE
DONO DEL BENEMERITO PROF. **A. COZZI**
GLI STUDENTI FARMACIA
NELL'I. E R. ARCISPEDALE DI S. M. NUOVA
AL CAV **SCIPIONE BARGAGLI**
COMMISSARIO DEL PIO STABILIMENTO
PROVVEDITORE DELLA SEZIONE
DEGLI STUDJ UNIVERSITARJ IN FIRENZE
MEMORI GRATI E FIDENTI
NELLE PROVIDENZE DA ESSO COMPIUTE E PREPARATE
AD INCREMENTO DELLE FARMACOLOGICHE DISCIPLINE
O. D. C.

GIOVANI ORNATISSIMI

La tenuità dello scritto che feci precedere al corso delle Lezioni di Farmacologia dell'anno corrente, avrebbe dovuto trattenermi dall'aderire all'inchiesta che me ne facevate di renderlo di pubblico diritto, se non avessi creduto con ciò reprimere ed occultare un vostro nobilissimo sentimento. Imperocchè io non poteva ad altro attribuire la vostra dimanda, che all'importanza che annettevate all'argomento che volli sviluppare, ed alla da voi sentita necessità di dedicarvi allo studio di quella scienza che esser debbono i cardini della nobilissima professione alla quale vi appigliaste. E siccome è dal fortemente comprendere l'importanza di questa verità, che deve elevarsi il Farmacista al grado onorevole che ad esso è dovuto, così io non mi volli nè mi potei ricusare alla vostra dimanda, che sarà a mio credere la più bella conferma del giusto desiderio che ferve in voi di livellarvi ai Dotti Farmacisti delle altre nazioni.

L'istituzione del Laboratorio Chimico Farmaceutico in S. M. Nuova segnò il primo passo a questa vostra

migliore istruzione, gli studj teorico-pratici che si dovranno organizzare realizzeranno completamente i vostri voti.

Abbiatemi sempre per il vostro

22 *Marzo* 1846

Aff Precettore
ANDREA COZZI

PRELEZIONE AL CORSO DI FARMACOLOGIA

PER L' ANNO 1846.

Volge il sesto anno, Giovani egregi, che mi fu dato l' onorevole incarico di intrattenervi con delle esercitazioni farmacologiche, le quali feci sempre precedere da poche parole che servir potessero d' introduzione a quelle lezioni. Era in quest' anno mio proponimento prendere a soggetto di tal prelezione l' istoria della Farmacia, soggetto a mio credere importantissimo e non peranche, come avverte Cap, in tutta l' estensione sviluppato: ed ove si rifletta che fu dal Laboratorio del Farmacista che escì il dotto medico, l' esperto chimico, ed il teoretico fisico; e che è oggi la Farmacologia uno degli elementi i più necessari per costituire non solo il dotto Farmacista, ma ben anco il buon Medico, vedremo la necessità di trovare chi si occupi dell'istoria che la riguarda.

Aveva già raccolti i materiali ed incominciato un tal lavoro, quando mi dovei accorgere, che il breve tempo accordato ad una prelezione, non può esser bastevole a sviluppare un argomento di tanta entità; cosicchè renunziai a questo soggetto, riserbandomi a trattarlo diffusamente, e pubblicarlo il più presto che mi sarà possibile.

Scritte già nel presente anno due altre introduzioni, una per le esercitazioni di Fisica-Farmaceutica, che da me si danno

nel Laboratorio Chimico Farmacologico, l'altra per le lezioni di Chimica, mi trovava perplesso per la scelta di altro argomento, quando riflettendo, che ciò che aveva accennato di volo negli anni 1841, e 42 non era stato bastevolmente sviluppato, mi proposi di tornare sopra lo stesso soggetto, onde dimostrare, cosa intender si debba per Farmacologia, quale il di lei scopo, quali le scienze ad essa inerenti, e quanta la necessità e l'utilità del medico di applicarsi allo studio di essa, come a quella che non può ritenersi per ultima fra le scienze che debbono concorrere a rendere completi gli studi ai quali si è dedicato.

Lo studio della Farmacologia è oggi talmente vasto, che non può in modo alcuno ristringersi negli angusti limiti fra i quali venne tenuto per lo passato, e dove anco si volesse, mantenervelo coi progressi che hanno fatto la Fisica, la Chimica, la Botanica, la Zoologia e la Mineralogia, non offrirebbe la scienza in discorso che una sterile ed inutile nomenclatura delle sostanze usate in Medicina, lo che realmente non può, nè deve essere come mi propongo provare.

È oramai dimostrato dall'istoria, che la medicina, la Chirurgia e la Farmacia furono esercitate per lunga pezza dal medesimo uomo, e che la sola impossibilità di possedere ad un tempo tutte le parti dell'arte medica rese necessaria la sua divisione in più rami; ed in vero niun'altra scienza più di questa poggia sopra una serie di cognizioni tanto estese e variate. Lo studio dell'uomo fisico, quello della forza che presiede ai fenomeni della vita, il giuoco dei nostri organi, le cause che possono influire sull'armonia delle funzioni, la storia della classificazione delle affezioni morbose, la cognizione dei mezzi proprii a combatterle, l'arte di porre in opera questi materiali e di applicarli all'economia vivente; tutti questi oggetti dico, tutte queste indagini, tutte queste meditazioni, sorpassano il termine della capacità di un solo uomo: convenne perciò attribuire l'esercizio della medicina a diverse professioni, e divider fra loro tuttociò che ha rapporto con l'arte di conservare e stabilire la sanità.

In questa divisione la cognizione e la preparazione dei mezzi materiali destinati alla guarigione delle malattie furon l'oggetto particolare del Farmacista. La Storia dei corpi naturali che tutti sono più o meno proprii a formare medicamenti; la Fisica la quale si occupa delle proprietà generali di questi corpi considerati nelle loro masse; la Chimica che osserva i risultamenti dell' azione molecolare che esercitano gli uni sopra gli altri, in fine la Farmacia propriamente detta formarono una serie di cognizioni alle quali si diede il nome di Farmaceutica.

Che tali cognizioni siano indispensabili per il completo sviluppo degli studj farmaceutici, concordemente lo pensano tutti i Farmacologisti più distinti, fra i quali servirà che rammenti Pelletier, Henry Guibourt, Soubeiran, Le-Cann Ed infatti mentre la zoologia, la mineralogia, la botanica, e la storia naturale dei medicamenti additano al Farmacista i caratteri distintivi delle sostanze che ciascuno dei tre regni della natura gli somministrano onde vengono da esso confezionate, la Fisiologia vegetabile porge al medesimo una serie di preziosi avvertimenti sulle circostanze più favorevoli alla raccolta di quelle di cui esso si occupa. Nella Chimica e nella Fisica raccoglie indispensabili cognizioni onde dirigersi e ben condursi nella conservazione e preparazione dei medicamenti, cosicchè si può francamente asserire, che la Farmacia è una serie continua di scientifiche applicazioni, nelle quali l' una scienza sussidia l' altra, che tutte però sono indispensabili, e che una sola mancandone resta tronco quel nesso, quell' accordo e quella reciproca coadiuvazione, che ciascuna è necessario si diano.

Se però concordi sono i Farmacologisti in rapporto alle cognizioni che fa d' uopo posseggano i Farmacisti ed anco i Medici, non così è per il modo con il quale debbano esser presentati questi studj a chi si inizia nella scienza ridetta.

Che gli studj farmaceutici si debbano dividere in due periodi o epoche distinte concordemente ognuno lo pensa. Uno di questi che dicesi periodo pratico o officinale deve occupare

il giovane nella confezione e manipolazione delle sostanze medicamentose, sia che si ottengano per semplice mistione, o per combinazione; l'altro invece che dicesi periodo teorico o scuolare trattiene il giovane negli studj teoretici delle scienze succennate.

Si vuole dai più dei Farmacologisti, che il primo di questi periodi debba essere di maggior durata del secondo, più ancora, che lo debba precedere; ma io non posso accordarmi con quelli che si fanno sostenitori di un tal sistema, per le ragioni che passo ad esporre.

Mentre in ogni arte, in ogni scienza da ciascuno si raccomanda il far precedere gli studj teorici a quelli pratici, non seppi mai comprendere come nella farmacologia che è fra le importanti l'importantissima si voglia e al debba procedere inversamente. A che pro trattenere un giovane per quattro o sei anni in un laboratorio chimico, in una officina farmaceutica ad agire automaticamente? Voglio anche supporre, che per una speciale attitudine, e per un forte buon volere egli addivenga un pratico eccellente; ma che perciò? sarà sempre un empirico, e non nata della sua intelligenza, e della sua buona volontà, egli non sarà in grado di dar conto delle operazioni le più ovvie; come a modo d'esempio, del perchè il combustibile arda nel suo fornello, e come avvenga che restano divise le varie sostanze, durante la pestazione. Mi si soggiungerà che tali cognizioni le acquista durante il secondo periodo: ma perchè, risponderò, costringerlo a questa assoluta nullità durante il primo? quante volte non gli avverrà di trovarsi imbarazzato e perplesso a causa di una qualche accidentalità che gli si manifesta nelle operazioni che di mano in mano eseguisce, e che avrebbe d'altronde potuta delucidare e superare se fosse stato fornito delle cognizioni teoretiche!

Io paragono questo sistema di studj farmaceutici a quello in cui si volesse che gli studj medici incominciassero dalle cliniche medica e chirurgica, per poi dopo aver fatto consumare al giovane il maggior tempo in questi esercizj si dovesse ap-

plicare in uno assai più breve alle altre parti di questo ramo importantissimo dell' umano sapere, quali sarebbero, l'Anatomia, la Fisiologia, la Patologia, la Chimica, la Fisica ec.; o a quello in cui si valesse che gli studj architettonici incominciassero col fare di primo slancio erigere allo studente un edifizio nelle debite proporzioni, prima che avesse studiato il disegno, le matematiche e la geometria: il primo non riescirebbe che un cattivo e pericoloso pratico, il secondo tutto al più un mediocre muratore.

Pure mi si soggiungerà essersi formati anco con questo metodo dei buoni farmacisti, e dirò più, alcuni di essi avere fatte delle importanti scoperte; ma che perciò? e dall' avere del pari veduto degli uomini sprovvisti di cognizioni matematiche essere riesciti a costruire delle macchine ingegnosissime e complicate, si concluderà forse, che per addivenire un buon meccanico sono inutili le matematiche, o che questa si debbono apprendere dopo avere imparata la parte materiale della costruzione delle macchine? Oltre a ciò soggiungo, che se molti con tal vizioso sistema riescirono a distinguersi, ciò addivenne perchè d'assai prolungarono i loro studj teorici, riguardando qual tempo quasi perduto quello dei pratici, perchè fatti inopportunamente; e, ove si esamini la data della pubblicazione dei loro lavori, la vedremo sempre di ben molto posteriore a quella dei loro studj pratici.

Sono queste le ragioni che mi fecero e mi fanno riguardare come erroneo il sistema di far precedere li studj pratici a quelli teorici, ed ove non sembrassero a prima vista soddisfacenti, potrei anco citare moltissimi esempj di abilissimi pratici, che dopo esser divenuti tali per avere frequentato per assai tempo un laboratorio, restarono in tale stato ad onta che dopo assistessero a dei corsi di Fisica, di Chimica, di Botanica ec.; imperocchè a me sembra che allorquando un giovane è divenuto un abile preparatore, al qual punto crede di avere toccata la meta, malamente subordini questa sua creduta perfezione ai vincoli ed alle leggi che gli ven-

gono imposte dalli studj teoretici e alle quali non veniva costretto durante il suo esercizio empirico.

Ora mi si dimanderà: quale è dunque la via da tenersi dai Farmacisti in questo studio importantissimo? Ecco che in brevi parole mi accingo a tracciarla; e se essa non sarà la retta, e quella però al certo che molti anni di pratica mi hanno dimostrato che meglio di ogni altra corrisponde allo scopo.

La separazione degli studj teoretici da quelli pratici, io son d'avviso debba essere di breve durata, e solo di tanto, quanto basti per farvi conoscere fisicamente e chimicamente le sostanze che formar debbono l'oggetto dei vostri studj. Questo che vorrei si chiamasse *primo periodo farmaceutico*, dovrebbe essere l'unico teorico disgiunto dal pratico; negli altri li studj teorici dovrebbero essere congiunti inseparabili da quelli pratici.

A tal uopo amerei che nel primo periodo vi applicaste esclusivamente alla Fisica, alla Chimica generale, alla Mineralogia, alla Zoologia ed alla Storia naturale dei medicamenti. Così dalla Mineralogia, dalla Zoologia, e dalla Storia naturale dei medicamenti imparereste a conoscere i corpi che formare dovrebbero soggetto dei vostri studj; la Fisica vi indicherebbe alcune delle loro proprietà, l'azione degli agenti esterni sopra di essi e più specialmente quella degli imponderabili; mentre contemporaneamente col sussidio della Chimica porterestc l'esame nell'interno dei corpi, ne conoscereste l'intima natura, ne indaghereste l'azione reciproca delle molecole che li costituiscono, e le leggi alle quali si trovano soggette.

Fatto tesoro di queste utili ed indispensabili cognizioni puramente teoretiche vorrei che vi dedicaste alla Chimica organica ed alla Botanica per ciò che concerne l'Organografia e la Fisiologia; onde vi fosse dato in questo *secondo periodo* di aggiungere alle cognizioni acquistate nel primo, quelle che provengono dalle teorie che recentemente di tanto elevarono la Chimica dei corpi organici e organizzati, all'oggetto di pervenire a conoscere quale sia il modo in cui

devesi considerare la costituzione dei diversi materiali, le relazioni che fra questi si manifestano, le analogie per le quali alcuni si ravvicinano ai corpi di natura inorganica, e finalmente le funzioni alle quali vennero destinati i diversi organi delle piante.

Vorrei però che contemporaneamente a questi studj teoretici incominciaste quelli pratici; imperocchè saviamente dice un dotto Scrittore, le teorie isolate non bastano, ed è necessario applicarle all' atto pratico; nè alcuno, egli soggiunge, potrà mai riescire perfetto Farmacista, se non riunisce alli studj percorsi il pratico esercizio. Sì, Giovani dilettissimi, credo che per voi dopo avere acquistate le cognizioni che vi espressi con qualche dettaglio, credo dico, utilissimo vi tornerebbe che pratica e teorica non andassero disgiunte. Passano come un lampo le teorie dalla mente dello studente, se ad esse l' esperimento non succede che le fissi e le renda direi quasi irremovibili. Ho dovuto accertarmi, che lo studioso guidato dalla teorica unita alla pratica apprende con assai più facilità e chiarezza di quello che possa fare con la sola pratica, pur troppo sempre incerta, spessissimo fallace e difficilissima a sommunistrare buoni resultamenti.

E qui mi giova far rilevare che per pratica io non intesi, nè intenderò mai il solo esercizio materiale della professione, poichè in tal modo ogni inserviente di una officina farmaceutica sarebbe un eccellente pratico. La vera pratica è come dissi altra volta, l' applicazione ragionata dei precetti dell' arte alla preparazione dei medicamenti, onde cosa di moltissimo momento si è, che questa venga effettuata con ordine, discernimento, e sani precetti, che è quanto dire dovere l' istruttore pratico dirigere, regolare i giovani, e distribuir loro le operazioni diverse a seconda delli studj teoretici che avranno effettuati.

Dopo di avere acquistate le cognizioni necessarie dalla Fisica, dalla Chimica generale, dalla Mineralogia, dalla Zoologia, dalla Storia naturale dei medicamenti, dalla Chimica organica, e dalla Fisiologia vegetabile; allora è che con pro-

fitto potreste e dovreste accedere alli studj della Farmacologia e della Botanica rurale: Queste due scienze, e la prima in special modo che abbisogna, come già vi diceva, della coadiuvazione dello altra da me enunciate per essere ben compresa, lo sarebbe di fatto, ove quando vi presentate ad essa foste forniti delle cognizioni necessarie per bene apprenderla.

Infatti se definiamo la Farmacologia (scienza de' rimedj) « per quella che si occupa di conoscere, scegliere, preparare « opportunamente le tante sostanze di cui la natura ci è « prodiga, per il sollievo de' nostri mali, che ci insegna « il modo di unirle, combinarle in mille guise fra loro onde « formarne i diversi composti, e che c' istruisce non meno « delle caratteristiche loro proprietà e so gli usi di essi » vedremo che togliendo come si esprime Goibourt i suoi materiali da tutte le classi dei corpi, ossia dagli esseri naturali, ponendoli a contatto tra loro in tutte le maniere possibili, esige da quello che la vuole apprendere molti studj o preliminari o simultanei, senza il soccorso dei quali non addiverrà giammai che un manipolatore oscuro e poco abile.

Ed in vero come profittare ad un corso di Farmacologia senza essere al possesso delle scienze da me accennate, se nelle operazioni le più ovvie vi abbisogna per ben comprenderle e condurle del sussidio di esse? come determinare il peso specifico dei corpi, lo temperature che alle diverse sostanze fa d'uopo amministrare mediante i diversi apparecchi senza essere al possesso della Fisica? come spiegar le leggi che inducono le neutralizzazioni nei corpi di varia natura, quelle che ne aumentano le loro azioni, quelle che danno la spiegazione delle loro trasformazioni senza avere una perfetta cognizione della Chimica? come ravvisare l'uno dei minerali dall'altro, scegliere il fondente meglio appropriato per le lore ganga o matrice senza cognizioni mineralogiche? come discernere le sanguisughe diverse, le variate specie di cantaridi, il castoro del Nord dell'Europa da quello del Canadà, il ronchio di Tunquin da quello di Tartaria senza niuna cognizione zoologica? come in fine ravvisare la scammonea di

Smirne da quella d'Aleppo, le varie ebiae nelle numerose specie, i tamarindi d'America da quelli di Levante senza aver bene studiata la Storia naturale dei medicamenti? E se a queste si aggiungano le sofisticazioni alle quali vanno soggette in commercio le sostanze medicamentose, noi vedremo l'assoluta, l'indispensabile necessità, che questi studj sieno coordinati e affratellati nel modo da me esposto.

Di fatti allorchè vi presentate allo studio della Farmacologia, questa non vi dice altro che cose, che per essere ben comprese e radicate nella vostra mente, abbisogna che essa già sia fornita di quelle cognizioni, senza le quali lo studio di questa scienza ne riescirebbe incomprensibile.

Lo studio della Farmacologia in questo *terzo periodo* è specialmente ed esclusivamente destinato a rannodare e riunire le cognizioni che avete acquistate negli altri. La Farmacologia, nè m'incresca ripetervelo, non è che una serie continua delle applicazioni di questi principj, come palesemente lo dimostrano i quattro diversi modi che ella impiega per risolvere i corpi naturali in medicamenti. Di fatti la divisione, l'estrazione, la mistione e la combinazione, costituiscono una serie numerosa di operazioni che abbisognano ad ogni istante della cognizione dei corpi stessi, delle leggi che debbono governare le loro mistioni o combinazioni e di molte altre cose che troppo lungo sarebbe enumerare, ma che pochi esempj mostreranno ad evidenza.

Il mercurio e l'antimonio offrono alla medicina un numero ragguardevole di farmaci; or bene, la Mineralogia vi addita va come esistono questi metalli in natura ed in quali terreni, la Fisica e la Chimica ve ne indicavano le proprietà, le combinazioni a cui possono dar luogo e le proporzioni nelle quali esse si effettuano; la Farmacologia può dunque ora esporvi tutti i metodi opportuni onde effettuare la loro estrazione, quelli destinati alla loro purificazione, i varj farmaci ai quali danno luogo sia per mistione o combinazione ed il modo col quale possono essere amministrati. Gli alcaloidi contenuti in diverse parti dei vegetabili ci somministreranno

altro esempio di quanto io vi diceva; sia la chinina quella che vuolsi esaminare dal Farmacologista: dalla Fisiologia vegetabile già conoscesete le diverse parti che costituiscono le scorze che la somministrano, gli uffici che ciascuna di quelle parti esercita, e come avvenga che producesi questo materiale; la storia naturale dei medicamenti vi dimostrava quali delle varie scorze di questo genere dovete preferire, e come possiate guarantirvi dalle sofisticazioni che sopra di esse si commettono, la Chimica vi additava gli elementi che concorrono alla costituzione di questo alcaloide, i rapporti in che vi esistono, le sue varie reazioni, ed il modo di comportarsi cogli altri agenti: può dunque ora la Farmacologia, riassumendo tutte queste cognizioni, additarvi i metodi diversi d' estrazione confrontandoli tra di loro, ed insegnarvi quali siano i composti farmaceutici ai quali quest' alcaloide può dar luogo non che mostrarvi come si debbano amministrare.

Da quanto ho detto facile io credo vi riescirà, Giovani egregi, il comprendere lo scopo della Farmacologia, e ad un tempo il posto che occupa negli studj Medico-Farmaceutici.

Nella guisa stessa che in questo *terzo periodo*, mediante il metodo di studj che vi ho esposto, giungete a trarre tutto il profitto dalle lezioni di Farmacologia, così facendo tesoro di quanto nel secondo periodo apprendeste dalla Fisiologia e dalla Organografia vegetabile, vi sarà parimente agevole in questo addentrarvi nella Botanica rurale per la quale riconoscerete le diverse piante che interessano maggiormente la vostra professione, apprenderete i metodi di classazione, le circostanze più favorevoli alla raccolta dei vegetabili, non che i mezzi per garantirvi dalle frodi che di frequente si commettono dai rizzotomi nello smerciare una pianta sotto nome di altra.

Questo *terzo periodo* degli studj teorici vorrei che esso pure fosse accompagnato da quelli pratici, e che questi fossero di maggiore elevatezza di quello che non lo furono quelli del secondo periodo. Quindi è che dovreste in questi più specialmente occuparvi dell' analisi delle sostanze organiche ed inorganiche, dell' azione che hanno su i varj tessuti le so-

stanze venefiche, della preparazione degli antidoti, del modo di amministrarli, e dei fenomeni che accompagnano il venefìcio; giacchè siete in dovere una volta ricercati in assenza del Medico ad assistere un attossicato, siete in dovere dico onde disimpegnare onorevolmente ed utilmente una tale incumbensa, di fare acquisto di queste cognizioni teorico-pratiche, che così le chiamo, perchè non mi seppi mai persuadere come possa farsi profittevolmente un corso di Tossicologia senza che sia affratellato con i relativi esperimenti tendenti a dimostrare ocularmente l' azione dei veleni e quella degli antidoti sui varî tessuti. Dovrebbero finalmente questi vostri studj pratici del *terzo periodo* aggirarsi puranco su tutte le operazioni attenenti alla mistione.

Ecco Giovani ornatissimi come amerei che impiegaste il tempo dei vostri studj, che sarà sempre il più bello della vostra vita, quando sappiate con vera utilità approfittarne. Le care paterne dell' Ottimo Nostro Principe, le instancabili premure della Superior Direzione degli studj non ve ne fanno mancare i mezzi opportuni. Esistono presso noi insegnamenti delle scienze che vi ho indicate: profittatene dunque se vi sta a cuore la vostra migliore istruzione, nè fate che un giorno siate costretti di rimproverare a voi medesimi negligenza e non curanza, per non aver fatto acquisto di tante utili, e per voi indispensabili cognizioni.

Ma quanto è da sapersi dal Farmacista potrà essere ignorato dal medico? no al certo; e fino dal 1826 dal nostro I. e R. Governo fu sentito il bisogno che i Medici fossero pur essi forniti di cognizioni farmacologiche, in guisa che si obbligavano a frequentare il corso di quella scienza, ed i nuovi savissimi regolamenti universitarii, confermarono questa massima. Ed lo vero è dallo studio di questa scienza come dice Gaubblo che il medico deve apprendere il modo di esecuzione, i caratteri, la costituzione di tanti svariati rimedj, onde dar loro la forma la misura, il veicolo che più loro convengono: è da questa scienza come asserisce Alibert che il medico deve apprendere l' arte importantissima, e forse non

abbastanza ben conosciota, del ben ricettare, e a tutta ragione dice Foy che non si può non accordare al Medico Farmacologista, a merito eguale, una rilevante superiorità sopra a quegli che non lo è.

Solo mi sorprende come da molti ingegni preclari non si sia voluto comprendere, mi si permetta l'espressione, l'oggetto ed il fine cui tende lo studio della Farmacologia; imperocchè se si esaminano alcuni trattati farmacologici si osserva, che quantunque di uomini sommi, altro non sono che un misto di Storia naturale dei medicamenti e di Terapia; ed ove sgraziatamente si prendano questi a testo delle lezioni di Farmacologia, viene compiuto il corso degli studj dai Medici e dai Farmacisti senza che abbiano acquistata un' idea esatta di questa scienza importantissima, che d'altronde è nella mente e nel desiderio d'ogni Governo che dagli uni e dagli altri resti bene appresa.

I trattati da prendersi a guida per lo studio di questa scienza non sono certamente altro che quelli pubblicati da Le-Cann, Guibourt, Henry, Soubeiran e Taddei, e non è Farmacologia se non quella, che ha questi trattati, o altri modellati sulla guisa stessa, per fondamento.

Nè mi si opponga che la Farmacologia da apprendersi dal Medico è diversa da quella del Farmacista; imperocchè la scienza è una sempre: si potranno di essa fare varie applicazioni, ma sempre si manterrà per quella che ad altro non mira « che a conoscere, scegliere, preparare, unire, e combinare le sostanze medicamentose ». Infatti il Farmacista, applicherà più specialmente lo studio della farmacologia alla provvista, conservazione, e preparazione di esse sostanze; il medico invece, applicherà questo studio al modo di amministrarle, agli eccipienti che fa d'uopo impiegare, alle proporzioni, onde le miscele vengano omogenee ed uniformi, ed in fine ad evitare l'unione di sostanze che reciprocamente possano scomporsi: ecco i rapporti che passano fra la Farmacologia del Medico, e del Farmacista; ecco come restando sempre essenzialmente la stessa, sia assoluta-

mente indispensabile per il primo ed il secondo ad un tempo.

Questo bisogno è fortemente sentito per ogni dove; molte delle Università d'Italia hanno insegnamenti di Farmacologia, e questi si fanno precedere più o meno regolarmente dagli studj che ho più volte rammentati; nel modo istesso si fa in Germania; ed in Francia, ad onta che si avesse un corso di studj Farmacologici ben regolato, ciò nonostante, nel momento in cui vi parlo, si cerca nondimeno di bel nuovo ed estenderli in molte delle loro parti.

Queste poche parole tracciate in pochi istanti, ma che sono il frutto di lunga meditazione, e l' espressione di un voto che nutro da ben venti anni, possano fare nell' animo vostro, Giovani egregi, quella impressione che ardentemente desidero. Rammentatevi che la prospettiva che si presenta al Farmacista istruito, qualunque sia la sua condizione, è sempre la più lusinghiera; imperocchè sono troppe le cognizioni che egli possiede, perchè non gli si debba offrire l' occasione di farne delle utili applicazioni a suo vantaggio; sono troppi i rapporti che seco lui stabilisce la società, perchè egli debba sempre occupare uno dei primi posti nel mondo scientifico: ed ove vogliate riflettere ai gradi eminenti che occupano molti Farmacisti istruiti, sarete convinti di queste mie asserzioni. Dove però al contrario vi sia tra voi, lo che non è al certo, un Farmacista che voglia restarsi in una ontuosa nullità, nè di altro si cori, che di essere un semplice ed inesperto manipolatore, in allora fa d' uopo che questi vada in traccia di un nuovo Moliere, di un altro Goldoni per farsi presentare alle genti, quale oggetto derisorio, e si accontenti anzichè essere additato per il sapere, per il disinteresse, e per la costumatezza, si accontenti dico d'esserlo invece per delle qualità, che il mio labbro repugna rammentarvi.

Voglia Iddio che i desiderii che vi ho espressi, e che sono quelli dettati da un pieno e conscienzioso convincimento, risveglino nell' animo vostro una dolce e grata emozione, e vi facciano ricordare essere voi quelli dai quali la nostra comune

Patria, l'Ottimo Nostro Sovrano, i vostri amati genitori, attendono miglioramento ed ingrandimento, non solo nell'arte salutare, ma ben anco in tutte le altre, che far debbon prosperare il nostro Paese.

Potrei citarvi non pochi esempj di abili giovani esciti dalla nostra scuola, che già riescirono ad intrattenere con dei loro scritti dei dotti Consessi e dei sapienti Magistrati, ed altri, che al fianco della loro Farmacia, fecero sorgere una fabbrica che loro frutta utili non lievi, perchè guidata dai sani principj delle scienze alle quali s' applicarono indefessamente durante i loro studj.

Io vi sarò compagno, scorta, ajuto nel cammino che dovrete percorrere; non vi sarà momento, nel quale mi troviate a voi inaccessibile, e ciò col solo scopo, con l' unica veduta di rendervi abili Farmacisti, buoni Cittadini, Figli riconoscenti. Io conto già sopra alla retribuzione che dovete alle mie veraci premure, e tal retribuzione sarà, l' amore e la perseveranza allo studio; e se non lo farete per la mia pochezza, vi ci dedicherete, io ne son certo, in riguardo del mio buon volere e di quella affezione verace e sincera che o voi mi lega e mi legherà sempre.

NOTA

DEGLI STUDENTI FARMACOLOGIA

A CURA DEI QUALI FU PUBBLICATA LA PRELEZIONE

Cognome	Nome	Cognome	Nome
—	—	—	—
Ajazzi	Daniele	Fiorani	Emilio
Andreucci	Tommaso	Fontanelli	Enrico
Barbani	Giocondo	Franzi	Cesare
Bazzi	Francesco	Galli	Igino
Begni	Giov. Batlista	Giannetti	Pietro
Bizzarri	Alessandro	Giglioni	Francesco
Bogani	Agostino	Gualducci	Niccolò
Bongi	Raffaello	Guerri	Luigi
Bongianni	Cesare	Landi	Demetrio
Brandini	Francesco	Leoni	Augusto
Burci	Gaetano	Luschi	Giovacchino
Buzzichini	Enrico	Malesci	Pietro
Caddi	Antonio	Manciati	Luigi
Camiei	Antonio	Marchi	fra Cherubino
Casanti	Luigi	Marzocchi	Luigi
Cecchi	Gaetano	Masé	Michele
Cerretelli	Antonio	Maurri	Carlo
Cicognani	Antonio	Nannini	Oreste
Cipriani	Giovanni	Paggi	Ezechia
Cullini	Filippo	Paoli	Luigi
Comucci	Carlo	Pellucci	Alessandro
Conadeschi	Carlo	Petreni	Giuseppe
Ferri	Niccolò	Petrucci	Angiolo

Cognome	Nome	Cognome	Nome
—	—	—	—
Pinelli	fra Benedetto	Susini	Oreste
Quarteroni	Rodrigo	Targioni	Olinto
Rossini	Feliciano	Tarulli	Adriano
Sandrini	Giuseppe	Tei	Luigi
Sardi	Ulisse	Torsellini	Flaminio
Sestini	Federigo	Vinci	Enrico
Simoni	Adriano		

